

Un primo elenco nella circolare 9 delle Entrate. Ma manca il decreto ministeriale

Bonus fiscale per mascherine

Credito d'imposta al datore che protegge i dipendenti

DI STEFANO LOCONTE
E CHIARA DE LEITO

I datori di lavoro potranno beneficiare del credito d'imposta per l'acquisto di dispositivi di protezione in-

dividuale quali le mascherine, chirurgiche, Ffp2 e Ffp3, i guanti e le visiere di protezione ovvero gli occhiali protettivi, nonché le tute di protezione

ed i calzari. Con la circolare n. 9/E l'Agenzia delle entrate ha fornito i primi chiarimenti in merito alla tipologia di beni interessati dalla previsione dell'art. 30 del decreto liquidità (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Godranno del beneficio le spese sostenute per l'installazione nei luoghi di lavoro di ogni dispositivo di sicurezza idoneo a proteggere i lavoratori dall'esposizione accidentale ad agenti biologici o a garantire la distanza di sicurezza interpersonale. Si pensi, ad esempio, a

pannelli divisorii o barriere protettive. Infine, anche i detersivi e disinfettanti per le mani rientrano tra gli acquisti idonei a contenere la diffusione di Covid-19 e, quindi, agevolabili secondo i chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate. Va detto che la circolare fornisce esclusivamente un elenco esemplificativo di spese ammesse al beneficio. Si

attende il decreto ministeriale attuativo per l'individuazione dettagliata dei dispositivi di protezione individuale il cui acquisto concorrerà al riconoscimento del credito d'imposta. Il decreto ministeriale con il quale saranno stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta dovrebbe essere adottato in questi giorni. Esso dovrà garantire che l'agevolazione non ecceda il limite di spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2020. Il rispetto di tale limite potrebbe essere

garantito da un riparto di fondi tra gli aventi diritto, rischiando però di ridurre sensibilmente l'incentivo spettante a ciascuno, laddove le richieste dovessero superare di molto le risorse finanziarie stanziolate. Ricordiamo che l'art. 64 del 18/2020, noto anche come decreto Cura Italia, ha introdotto in favore di imprese e professionisti un credito d'imposta commis-

rato alle spese finalizzate alla sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro. Per ciascun contribuente è incentivabile una spesa massima di euro 20.000 per l'anno 2020, cui consegue un credito d'imposta, per la medesima annualità, nella misura del 50% delle spese sostenute e documentate. Il credito d'imposta è riconosciuto come detto

nel limite complessivo di spesa pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020. Il decreto liquidità ha esteso, con l'art. 30, il credito d'imposta rispetto alle spese sostenute per «l'acquisto di dispositivi di protezione nei luoghi di lavoro». Che si tratti di un ampliamento del novero delle spese ammissibili all'agevolazione prevista dal decreto Cura Italia si evince già dall'espresso rinvio all'art. 64 di quel decreto. Tale conclusione trova poi conferma anche nella circolare n. 9/E. Per effetto dell'ampliamento dell'ambito oggettivo di applicazione della misura già previsto dall'art. 64 del decreto Cura Italia, il credito d'imposta per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali troverà riconoscimento secondo le misure ed i limiti di spesa stabiliti dall'art. 64, e non si farà luogo ad ulteriori stanziamenti.

—© Riproduzione riservata—

Godranno del beneficio fiscale le spese sostenute per l'installazione nei luoghi di lavoro di ogni dispositivo di sicurezza idoneo

Per ciascun contribuente è incentivabile una spesa massima in dispositivi di 20 mila euro per tutto l'anno in corso

I fondi promessi dal governo non arrivano? La tua azienda deve lottare contro i burocrati? Segnala disfunzioni e criticità a questo indirizzo di posta elettronica crisiliquidita@italiaoggi.it ItaliaOggi è con te. Sempre

IO ONLINE La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

LE PROPOSTE DELLA SEGRETERIA PD PER IL DECRETO APRILE

Tasse a rate se non si licenzia

Tasse a rate ma solo se non si licenziano i dipendenti, dimezzamento delle aliquote Ires sulla base del calo del fatturato, posticipo dei versamenti Iva con una restituzione spalmata su più anni, una nuova rottamazione e sospensione della dichiarazione precompilata 2020. Sono questi alcuni dei punti messi sul tappeto dalla segreteria Pd per i tecnici del ministero dell'economia in vista della preparazione del decreto legge aprile che, con ogni probabilità nascerà nell'ultima settimana di aprile dopo il via libera del Parlamento sullo scostamento di bilancio fissato dal 24 in avanti.

Fisco. Una sorta di riforma fiscale dell'emergenza nei punti dedicati alla finanza e imprese. Oltre il prolungamento delle proroghe fiscali fino al 30 agosto, ricomprendendo anche lo stop ai controlli formali e agli avvisi bonari dell'Agenzia delle entrate nel dossier si avanza una proposta di tassazione d'emergenza per le imprese.

Si tratta in particolare di attuare un patto fiscale con le imprese che si determina con la possibilità di pagare le tasse a rate a partire dal 2022 se si accetta di non mettere in mobilità i dipendenti e di provvedere ai conguagli degli stipendi di chi è in cassa integrazione.

Inoltre si propone una rimodulazione dell'Ires abbattendo l'aliquota (ora al 24%) fino alla metà per ogni punto in meno del fatturato. Stesso criterio per rimodulare l'Irap.

Si propone lo stop agli ammortamenti e all'Imu sui capannoni.

Sul fronte dei rapporti con Agenzia delle entrate e Riscossione si richiede la riapertura di una nuova rottamazione per i ruoli emessi entro consentendo al debitore di estinguere il debito senza ulteriori interessi, costi e sanzioni in unica soluzione o in rate trimestrali entro dieci o cinque anni (a seconda se la somma lorda dovuta sia su-

periore o inferiore a € 100 mila) a decorrere da Gennaio 2021.

Dipendenti e Partite Iva. Nel capitolo legato ai lavoratori ci sono estensioni di misure anche per le partite Iva.

Per quanto riguarda i dipendenti c'è l'indicazione di estendere gli ammortizzatori sociali fino a fine 2020. E di estendere le misure messe in campo per la tutela dei dipendenti anche ai lavoratori domestici, agli occasionali e agli intermittenti. Una fusione tra le misure di sostegno per i lavoratori che hanno perso il lavoro.

E la creazione del reddito di base nonché di misure di supporto per le realtà come colf e badanti che lavorano in nero.

Continuare sulla strada dell'anticipo da parte delle imprese delle misure di sostegno al reddito grazie agli anticipi da parte delle banche che poi riceveranno dall'Inps i versamenti.

Per i lavoratori autonomi introdurre meccanismi di indennizzo che riguardino tutte le categorie di lavoratori autonomi e che siano ispirati a un criterio di progressività, prevedendo benefici maggiori per soggetti con redditi bassi o comprovato calo di attività. Puntare a sbloccare i crediti che gli autonomi hanno nei confronti della pubblica amministrazione. La sospensione degli adempimenti contributivi legata anche in questo caso al calo del fatturato.

Crediti di imposta. Un credito di imposta per gli affitti di marzo esteso anche agli studi professionali e una misura che riconosca i mancati pagamenti degli affitti da marzo a giugno come causa di forza maggiore e quindi da non considerare come inadempimenti.

Inoltre si propone di estendere fino al 100% il credito di imposta per le spese dedicate alla messa in sicurezza dei lavoratori.

Cristina Bartelli

—© Riproduzione riservata—

Ue: prima si traccia il contagio e poi si riapre

Tracciare il contagio è la chiave per iniziare a riprendersi. Muoversi troppo in fretta, senza prima portare avanti iniziative di controllo e prevenzione (quali test di massa e riserve di posti in terapia intensiva) e senza un calo consolidato dei contagi, porterebbe a danni enormi per gli Stati europei. La fase 2 di allentamento delle misure di contenimento richiederà un approccio «coordinato» tra gli Stati membri e l'utilizzo di app per il «contact tracing» (tracciamento di prossimità ravvicinata). Lo sottolinea la bozza della roadmap per la rimozione delle misure di contenimento per l'emergenza coronavirus, presentata ieri dalla Commissione europea. La rimozione delle misure di contenimento richiede agli Stati membri un «approccio graduale» che dovrà essere accompagnato da un «monitoraggio continuo» della situazione epidemiologica.

App per tracciare il contagio. Volontarietà e dati anonimi sono i capisaldi della tracciamento di prossimità ravvicinata proposta dalla Commissione Ue. La Commissione europea osserva che l'utilizzo di app per il tracciamento di prossimità ravvicinata deve essere volontario, basato sul consenso, nonché nel rispetto delle norme sulla privacy e sulla protezione dei dati nell'Ue. La tracciabilità del contagio è volto ad aiutare a interrompere le catene di contagio in modo più rapido ed efficiente, riducendo il rischio di diffusione massiccia del virus. Le app devono essere soggette a «stretti requisiti di trasparenza» ed «essere disattivate non appena la crisi Covid-19 sarà terminata», procedendo con la «cancellazione» di tutti i dati.

Ripartenza graduale. La fase 2 inizierà con una rimozione «graduale», in «diversi stadi», delle misure di contenimento lasciando un «tempo sufficiente» tra uno step e l'altro (di circa un mese) in modo da poter misurare gli effetti dell'alleggerimento. La priorità deve essere data, ai gruppi e settori meno minacciati che sono essenziali facilitare l'attività economica (ad esempio i trasporti). Poiché il distanziamento sociale deve rimanere ancora in vigore in questa prima fase di alleggerimento, il telelavoro deve continuare a essere incoraggiato. Durante questa fase di ripresa, sono necessarie misure di stimolo fiscale su larga scala per riportare l'economia sulla buona strada, ad esempio, attraverso riduzioni fiscali mirate per imprese e cittadini, investimenti e innovazione su larga scala e un aumento della spesa sociale, dell'istruzione e della formazione.

Giulia Provino

—© Riproduzione riservata—